

REATO MINORILE : QUALI ALTERNATIVE AL CARCERE

Oggi esaminiamo i risultati e le proposte della Commissione congiunta Ministero della Giustizia – Comune di Torino rispetto al reato minorile con particolare attenzione ai minori stranieri.

Questa è la città dove più a fondo si è riflettuto su questo tema, cercando di dare risposte che nel tempo si erano perse con i minori italiani.

Sono eccellenti i risultati, ne sottolineo alcuni riguardo al Ferrante Aporti e all'intervento sugli adolescenti stranieri sul territorio, legando analisi e proposte.

1° Necessità di una politica efficace di accoglienza ed integrazione dei minori stranieri.

Le esperienze di questa città, in particolare quelle sfociate anche nelle "tutele civili" di stranieri minori soli raccoglie quanto è espresso dalla Commissione:

- trovare luoghi sicuri in cui risiedere e incontrare persone disposte ad aiutarli,
- imparare l'italiano e frequentare corsi di formazione professionale,
- trovare occasioni di lavoro regolare (anche dopo la maggiore età),
- l'accompagnamento di un adulto responsabile e un ambiente di socializzazione integrato (adulti- minori, stranieri - italiani).

Se oggi il numero di chi finisce al CPA e poi al Ferrante Aporti è basso è perché centinaia di adolescenti sono stati intercettati, accolti, inseriti, con risultati eccellenti fino al lavoro ed all'integrazione.

L'ostacolo posto oggi dal Ministero degli Interni e del Lavoro sull'interpretazione del regolamento (L. 394/98) con la circolare del 13.11.2000 del Ministero dell'Interno è contro il senso e lo spirito della legge e di tutti i progetti, questo in particolare. Pertanto o viene ritirata perché illegale o è inutile che i ministeri ci invitino a collaborare.

La scelta fatta per i rimpatri e le espulsioni a 18 anni è una demenza: annulla tutto il lavoro fatto, colpisce i ragazzi che hanno creduto nella società civile che ha offerto loro una proposta seria e premiante, li ricaccia sulla strada dell'illegalità e tiene in piedi il carcere minorile, l'opposto delle conclusioni del documento.

2° Progetti di prevenzione secondaria.

Sono possibili solo se vi è una politica trasparente, quello che si propone al punto 2.3/2.4 si è realizzato per anni (almeno 6) ma ora con questa interpretazione della legge si svuota ogni possibile lavoro serio.

Chi può chiederci di fare i parcheggiatori educativi a tempo (fino alla maggiore età)? **A noi no!**

E non credo che siano d'accordo CTP, scuole professionali, Uffici del Comune, mediatori e Associazioni di Volontariato.

3° Il percorso penale vede una minoranza di recidivi, su cui c'è stata l'incapacità di una offerta positiva seria o di un rimpatrio.

Gli accordi con Marocco e Albania ci permettono il rimpatrio. Proponiamo anche per loro cammini seri alternativi che il FA non è in grado di dare.

L'esperienza ci dice che è possibile anche il "patto con i ragazzi" ma ci vogliono gruppi di educatori veri, capaci di proporre cammini premianti e credibili, un tessuto sociale diverso dai fautori di maggior repressione.

4° Un nuovo IPM (FA) o decarcerazione?

Siamo d'accordo che si vada alla totale decarcerazione dai 14 ai 16 anni e anche al di là e si proponga per tutti una vita diversa: meno risorse detentive, più lavoro educativo, sociale e strumenti di controllo (tra cui il rimpatrio effettivo) e strutture di minor dimensione.

Anche la territorializzazione della detenzione ci vede favorevoli.

5° Dobbiamo però usare gli investimenti tolti alle carceri sulla prevenzione sulla custodia alternativa: se oggi un ragazzo in carcere ci costa un milione al giorno, diamo almeno altrettanto per un mese di prevenzione (1a30).

6° Le battaglie elettorali sulla sicurezza contengono molti equivoci. Il primo è che la sicurezza è una percezione personale non un fatto oggettivo: e più si seguono gli insicuri, più si rea insicurezza per tutti, paura e repressione.

7° Vi porto un esempio dove si sono fatte cose in linea con quel che chiede la Commissione. Quello che avviene allo **sportello ASAI – Servizio Migranti di Via S. Anselmo 27 a San Salvario** in campo di integrazione, sicurezza, prevenzione per i ragazzi stranieri e italiani è una realizzazione che a fatica è stata recepita dalle istituzioni (l'80% dei costi deve essere coperto da Associazioni di Volontariato), eppure ci passano ogni giorno oltre 200 adolescenti stranieri soli o ricongiunti insieme a ragazzi italiani cacciati dai centri di aggregazione; sono coinvolti decine di volontari del quartiere e della città, cittadini e operatori fino a ieri critici e paurosi.

La paura infatti non si vince solo con più polizia, con progetti finanziati a gruppi, ONG, Associazioni, cooperative che danno ragione a chi vuole più sicurezza e repressione, ma con più azioni di prevenzione, educazione, dialogo, accompagnamento.

In conclusione: ben vengano dunque le proposte del Comune: educativa di strada, rete di servizi a supporto, comunità familiari sperimentali, comunità sperimentali, altre iniziative a sostegno.

Sono tutte condivisibili ma a questa condizione: che ci interessi il bene del minore e che nessuno possa metterlo in discussione.

Fredo OLIVERO
Responsabile Ufficio Migranti
Via Ceresole 42
10155 Torino

Torino, 20.02.2001